Regione Emilia-Romagna

Direzione Generale strategie territoriali ed europee, programmazione, innovazione e organizzazione

Settore Trasformazione digitale, sistemi informativi e data governance

Ufficio di Statistica

Indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia

Aggiornamento a settembre 2026

Bologna, ottobre 2026

Indice

L’indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia a settembre 2026 3

Glossario e nota di accompagnamento ai dati 8

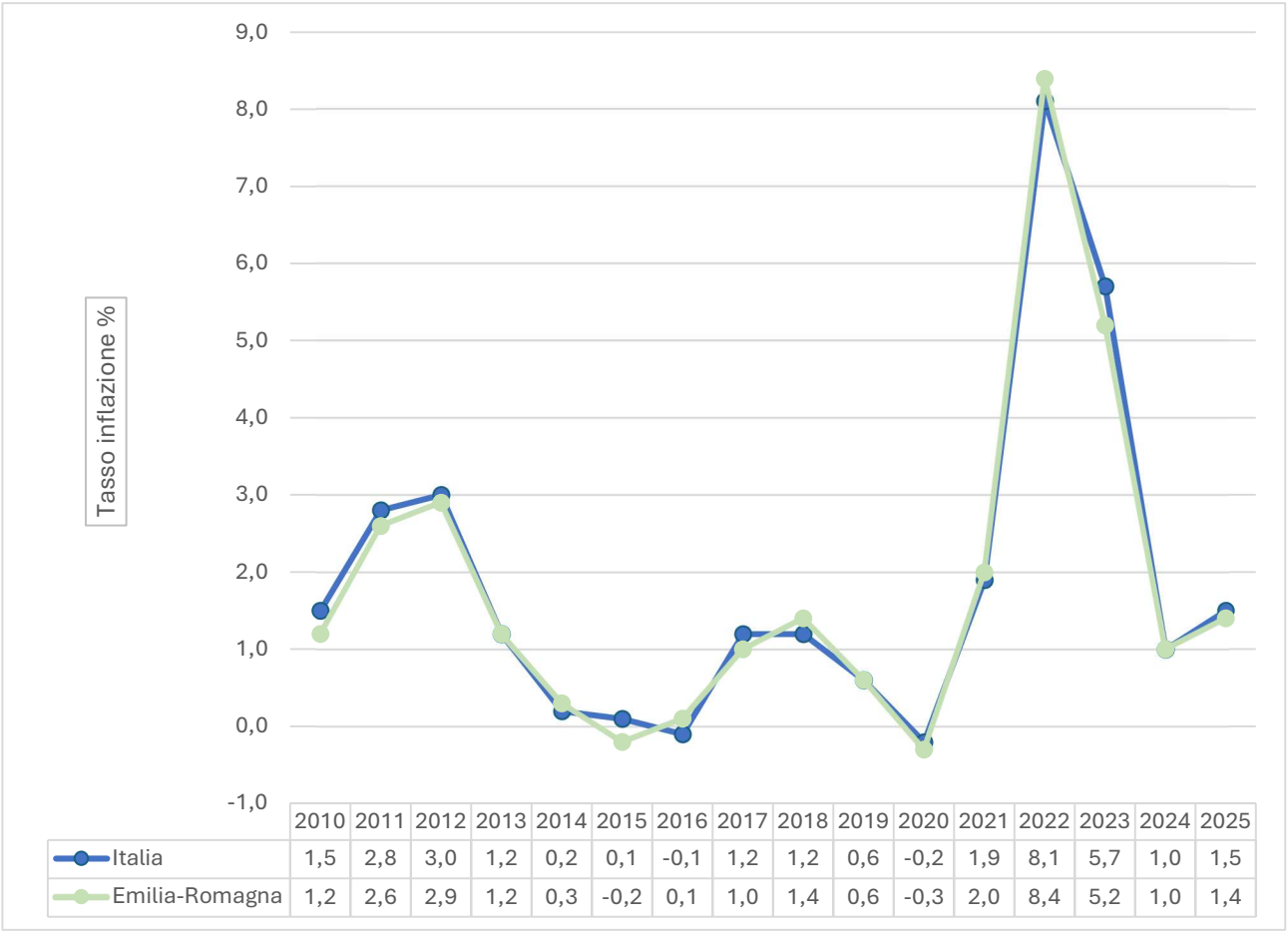
L’indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia a settembre 2026

Il report descrive l’andamento dei principali dati relativi all’indice dei prezzi per l’intera collettività nazionale (NIC).

L’inflazione è il processo di aumento del livello dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Un’inflazione positiva corrisponde a una situazione in cui aumentano i prezzi, mentre un’inflazione negativa si verifica nel caso in cui i prezzi sono in calo (deflazione). L’inflazione si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo, uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno, chiamato paniere. L’Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l’intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI, indice utilizzato per le rivalutazioni monetarie) e quello armonizzato a livello europeo (IPCA). Per gli organi di governo il NIC rappresenta uno dei principali parametri di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

In Emilia-Romagna il campione territoriale utilizzato nell’ambito della rilevazione dei prezzi al consumo è composto dai nove capoluoghi di provincia, i cui dati possono essere considerati una stima del fenomeno anche su base provinciale.

Variazioni medie annue del NIC. Emilia-Romagna e Italia – Anni 2010-2025 (variazioni percentuali sull’anno precedente)

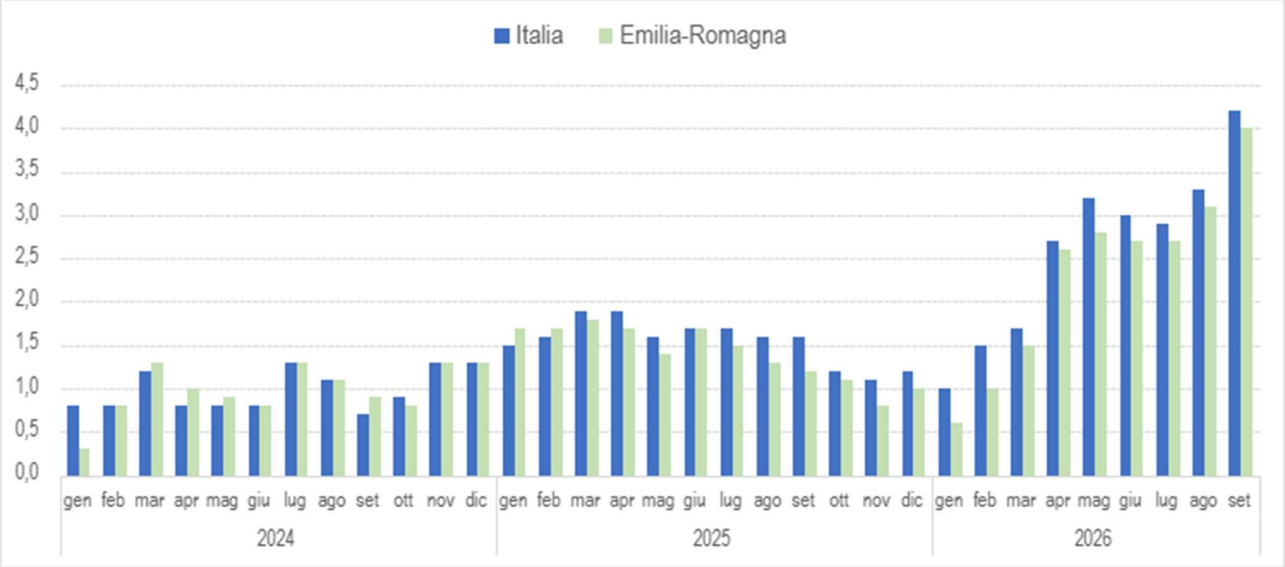


	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	1,5	2,8	3,0	1,2	0,2	0,1	-0,1	1,2	1,2	0,6	-0,2	1,9	8,1	5,7	1,0	1,5
Emilia-Romagna	1,2	2,6	2,9	1,2	0,3	-0,2	0,1	1,0	1,4	0,6	-0,3	2,0	8,4	5,2	1,0	1,4

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

I dati relativi al 2025 confermano la tendenza al rallentamento dell'inflazione, avviatasi nel 2024 sia in Emilia-Romagna sia in Italia, segnando un valore del +1,4% per la prima e del +1,5% per la seconda.

Variazioni tendenziali mensili del NIC. Emilia-Romagna e Italia - Anni 2024, 2025 e 2026 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente)

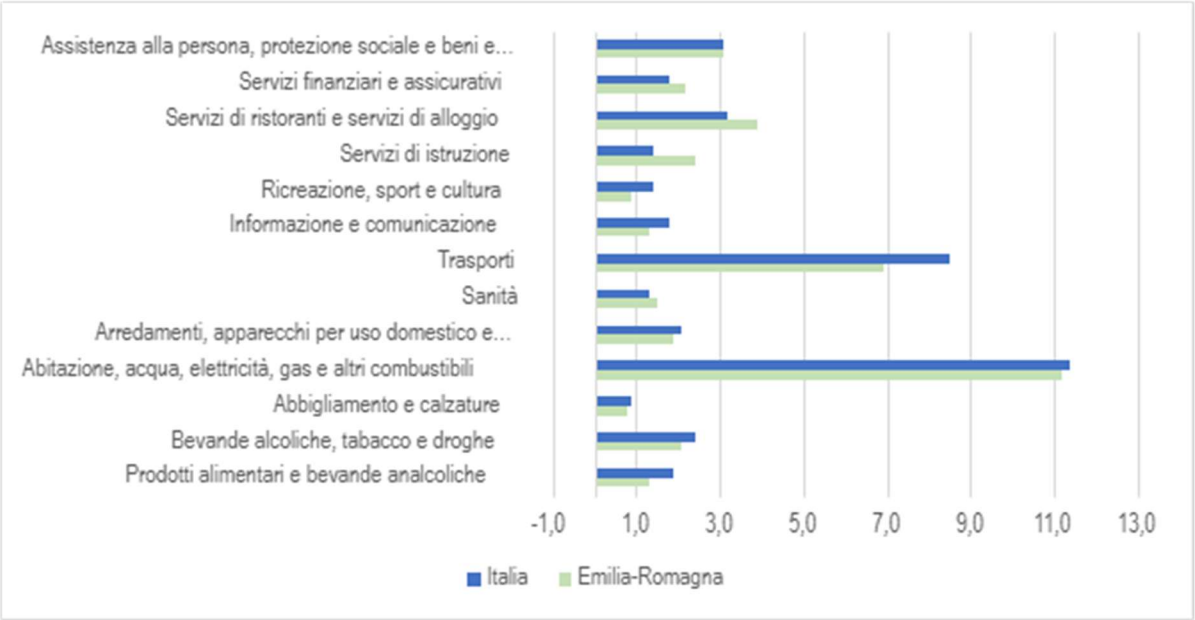


Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Nel mese di settembre 2026, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra una variazione congiunturale pari a +0,7% e una tendenziale a +4,2%. Il dato a livello regionale è lievemente più contenuto di quello nazionale per quanto riguarda la variazione tendenziale, che si colloca al +4,0%, mentre la variazione congiunturale manifesta un +0,5%.

L'accelerazione dell'inflazione è dovuta perlopiù all'andamento dei prezzi degli Energetici, sia regolamentati (da +18,6% a +25,8%) sia non regolamentati (da +17,0% a +22,5%), e degli Alimentari non lavorati (da +3,8% a +5,5%); crescono a ritmo più sostenuto anche i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +2,6% a +2,9%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +0,8% a +1,6%). Il cosiddetto "carrello della spesa" subisce le dinamiche generali, crescendo da +0,9% a +1,6%, come anche l'inflazione di fondo (da +1,5% a +1,6%). L'inflazione media del 2026, acquisita a settembre sale a +3,1%.

Variazioni mensili del NIC per divisione di spesa. Emilia-Romagna e Italia – settembre 2026 (variazioni percentuali su settembre 2025)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Si segnala che nessuna delle 13 divisioni dimostra dinamiche deflattive.

Le divisioni che aumentano maggiormente sono:

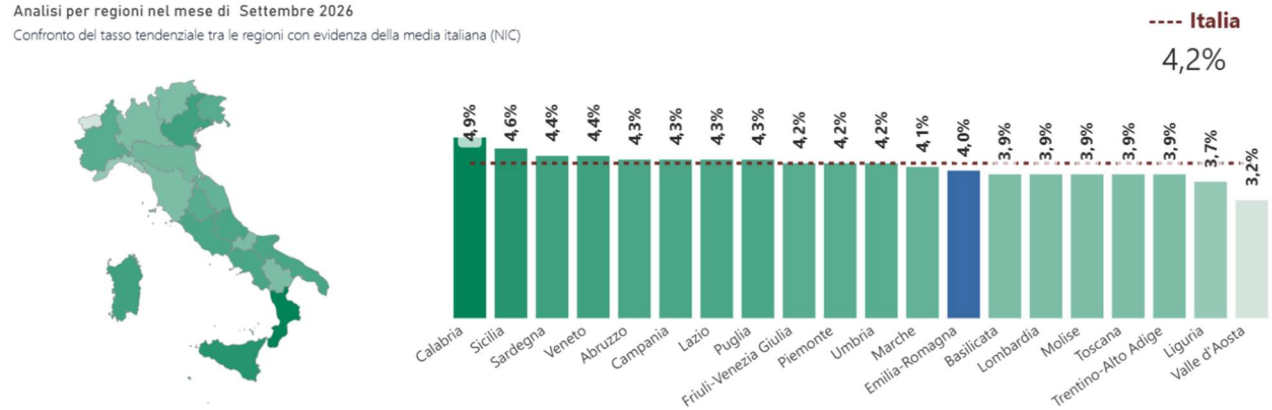
- La divisione di spesa relativa ad Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+11,2% in Emilia-Romagna e +11,4% in Italia; questa divisione ha avuto un periodo di calo dei prezzi tra agosto 2025 e marzo 2026; a partire da aprile 2026, a causa delle tensioni geopolitiche nella penisola araba e nello stretto di Hormuz, si è assistito a una crescita inflattiva accentuata, soprattutto per le componenti dei beni energetici e dei carburanti).
- La divisione dei Trasporti, prevalentemente a causa dell'aumento del costo dei carburanti, registra un +6,9% in Emilia-Romagna e un +8,5% in Italia rispetto a settembre 2025;
- I Servizi di ristoranti e servizi di alloggio aumentano più in regione che nel resto del Paese (+3,9% in Emilia-Romagna, +3,2%, stabile, in Italia);
- La "nuova" divisione Assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari, che sostituisce e integra quella relativa a Altri beni e Servizi, registra un +3,1% sia a livello regionale sia a livello nazionale;

Sensibilmente sotto la media la variazione, seppur positiva di Abbigliamento e calzature (+0,9% in Emilia-Romagna e +0,8% in Italia, stabili).

Comprese tra il +1,3% e il +2,4% le variazioni registrate dalle restanti divisioni di spesa.

L’inflazione rilevata a settembre 2026, +4,0%, colloca l’Emilia-Romagna nelle posizioni centrali tra le regioni italiane per variazione tendenziale mensile del NIC. Calabria e Sicilia (rispettivamente al +4,9% e al +4,6%) sono le regioni ai vertici della graduatoria; nelle ultime tre posizioni si collocano invece Liguria e Valle d’Aosta (in crescita del +3,7% e del +3,2%).

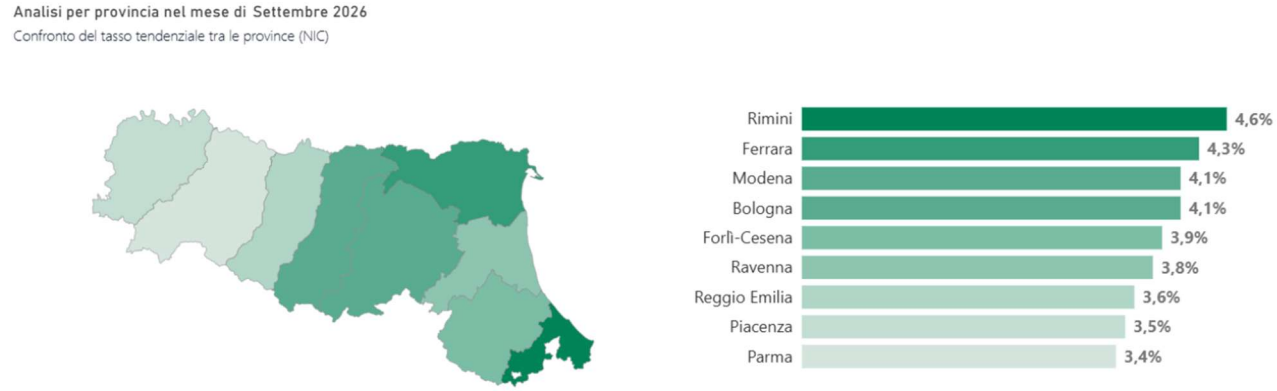
Variazioni tendenziali mensili del NIC per le regioni italiane - settembre 2026 (variazioni percentuali su settembre 2025)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Tutte le province della regione registrano variazioni positive dell'indice rispetto all'anno precedente, con, in particolare, la provincia di Rimini che vede un aumento significativo nel valore dell'indice (+4,6%). Seguono, con dinamiche inflattive superiori alla media regionale Ferrara (+4,3%), Modena e Bologna, entrambe al +4,1%. Sono leggermente sotto al dato regionale le province di Forlì-Cesena, Ravenna e Reggio Emilia (con variazioni tra il +3,9% e il +3,6%); più contenuti gli aumenti delle variazioni di Parma e Piacenza (rispettivamente al +3,4% e al +3,5%).

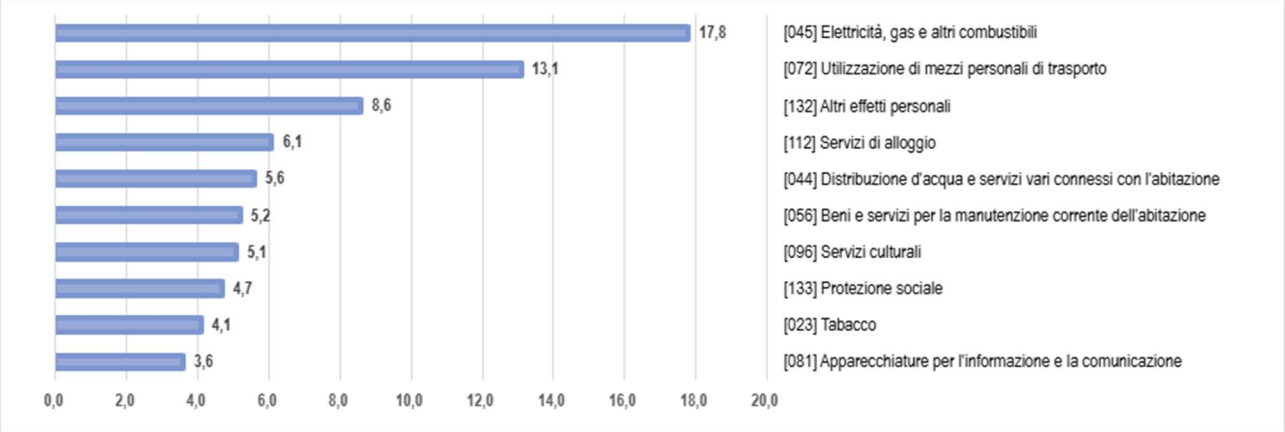
Variazioni tendenziali mensili del NIC per provincia. Emilia-Romagna – settembre 2026 (variazioni percentuali su settembre 2025)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

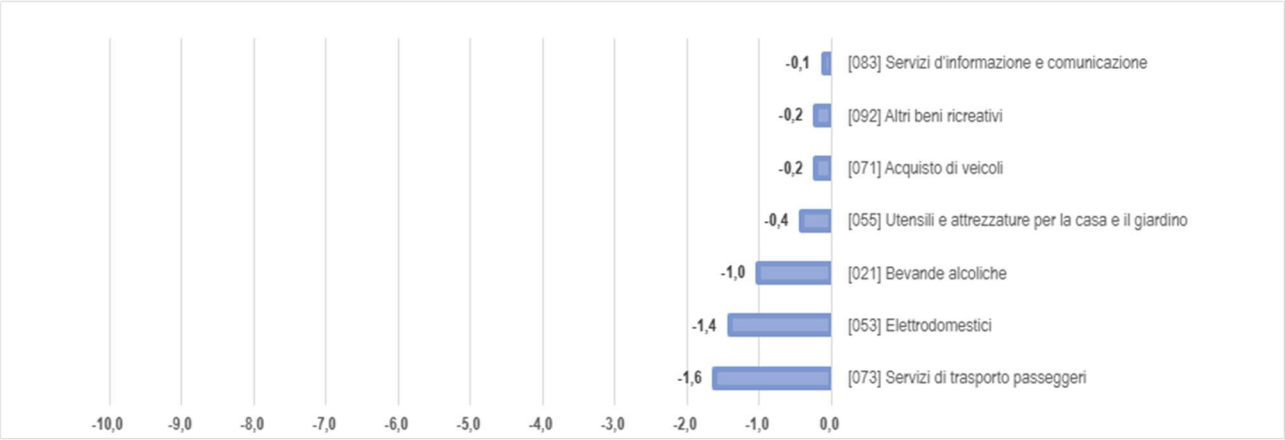
La maggior parte dei gruppi di prodotti rilevati (37 su 47) mostra un aumento a settembre 2026 rispetto allo stesso mese del 2025; tra quelli con gli incrementi maggiori spiccano gli aumenti di elettricità, gas e altri combustibili (+17,8%), dell'utilizzazione dei mezzi personali di trasporto (+13,1%) e degli altri effetti personali, che hanno registrato una variazione del +8,6%, in lieve rallentamento rispetto al mese precedente; seguono i servizi di alloggio (+6,1% era al +3,6% la tendenziale di agosto), la distribuzione d'acqua e servizi vari connessi con l'abitazione (+5,6%), i beni e servizi per la manutenzione corrente dell'abitazione (+5,2%) e i servizi culturali (+5,1%). Sensibili anche gli aumenti riscontrati nella protezione sociale (+4,7%), nei tabacchi (+4,1%) e nelle apparecchiature per l'informazione e la comunicazione (+3,6%).

Variazioni tendenziali mensili del NIC per Gruppi di prodotti. Maggiori 10 variazioni. Emilia-Romagna – settembre 2026 (variazioni percentuali su settembre 2025)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Variazioni tendenziali mensili del NIC per Gruppi di prodotti. Minori 7 variazioni. Emilia-Romagna – settembre 2026 (variazioni percentuali su settembre 2025)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Tra i 7 gruppi di prodotti che a settembre 2026 segnano un tasso in diminuzione rispetto al dato dello stesso mese 2025 spiccano le forti contrazioni riscontrate dal gruppo composto dai servizi di trasporto passeggeri (-1,6%), da quello degli elettrodomestici (-1,4%) e dal gruppo delle bevande alcoliche (-1,0%). Mostrano contrazioni più lievi il gruppo degli utensili e attrezzature per la casa e il giardino (-0,4%), il gruppo acquisto di veicoli e quello degli altri beni ricreativi (entrambi al -0,2%) e, infine, il gruppo dei servizi di informazione e comunicazione (-0,1%). Da segnalare due gruppi invariati (calzature e prodotti medicinali e sanitari) e un gruppo dove la variazione non è calcolata in quanto introdotto con il cambio base (software, esclusi i giochi).

L’ulteriore livello di analisi dei prezzi, disponibile sulla banca dati online di Istat solo per l’intero territorio nazionale, rappresenta l’andamento dell’indice dei prezzi per sottoclassi di prodotto (ECOICOP a 5 cifre); le sottoclassi che a settembre 2026 hanno avuto incrementi superiori al +20,0% rispetto allo stesso mese dell’anno precedente sono ben 12 e sono concentrati prevalentemente tra la divisione di informazione e comunicazione, quella di abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, quella di prodotti alimentari e bevande analcoliche e quella dei trasporti; l’aumento sensibilmente più rilevante, molto vicino al raddoppio del prezzo in 12 mesi, è quello degli altri supporti per la registrazione, cresciuti del +92,7%. La sottoclasse del gas naturale distribuito tramite rete (+47,0%), seguita dal gasolio per riscaldamento (+38,5%) e dagli altri accessori per l'informazione e la comunicazione (+38,3%).

Molto rilevanti anche gli aumenti riscontrati dal gasolio per mezzi di trasporto (+34,9%), dai carciofi (+28,0%), dalle fragole (+27,2%), dagli altri vegetali coltivati per frutti (+25,5%), dall’elettricità a libero mercato (+22,8%) e dalla gioielleria (+22,0%); chiudono il gruppo con variazioni annue superiori a 1/5 la sottoclasse costituita da computer portatile, palmare e tablet (+21,9%) e quella della benzina (+21,8%).

Le sottoclassi di prodotti in forte contrazioni sono concentrate prevalentemente nei trasporti aerei, negli agrumi freschi, negli oli e grassi alimentari e nella lettura: il burro fa registrare la contrazione maggiore, in calo del -14,7%, seguono mandarini e clementine (-13,4%) e i voli nazionali (-12,6%); sopra il 10% anche la diminuzione registrata dalla narrativa (-10,6%). Libri elettronici, pompelmi e ciliegie calano rispettivamente del -9,7%, del –9,5% e del –9,3%.

Continua il calo della sottoclasse dei i voli intercontinentali (-8,7%); chiudono la graduatoria con cali superiori al -5,0% la sottoclasse dell’olio di oliva (-7,0%) e quella del latte condensato o evaporato (-5,3%).

Glossario e nota di accompagnamento ai dati

Glossario

Divisioni di spesa: particolari aree di prodotti in cui si possono raggruppare gli acquisti degli italiani. Nel paniere utilizzato per il calcolo del NIC nel 2026 figurano 531 aggregati di spesa (o di prodotto). Gli aggregati vengono inclusi nei segmenti di consumo (392); a salire l'albero della classificazione troviamo sottoclassi di prodotto (234), le 122 classi di prodotto, i 47 gruppi di prodotto e le 13 divisioni, che rappresentano l'apice di questo sistema classificatorio (Classificazione ECOICOP v2).

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Indagine sui prezzi al consumo 2026

Nel 2026, la principale novità che interessa l'indagine sui prezzi al consumo riguarda l'adozione della nuova classificazione ECOICOP v2 (European Classification of Individual Consumption by Purpose, versione 2, che recepisce i cambiamenti introdotti dalla COICOP 2018. La ECOICOP v2 è articolata su quattro livelli classificatori gerarchicamente ordinati: 13 Divisioni di spesa (erano dodici nella precedente versione della classificazione), 47 Gruppi, 122 Classi e 234 Sottoclassi. I raggruppamenti di spese corrispondenti alle sottoclassi della nuova ECOICOP sono poi ulteriormente disaggregati dall'Istat in 392 Segmenti di consumo e 531 Aggregati di prodotto per gli indici NIC e FOI (per l'indice IPCA il numero di Aggregati di prodotto è pari a 537).

Oltre al cambio di classificazione, è stato aggiornato l'anno base degli indici dei prezzi al consumo: le serie dal 2026 sono espresse nella nuova base anno 2025=100.

Come ogni anno, il ribasamento degli indici dei prezzi al consumo costituisce l'occasione per rivedere le strutture di ponderazione, per aggiornare il piano di campionamento, per introdurre innovazioni metodologiche e nuove fonti di dati. Il campione su cui Istat basa la propria indagine è strutturato su due "anime", la rilevazione territoriale, in capo ai comuni, e quella centralizzata.

Sul piano delle fonti, la principale novità riguarda l'utilizzo della banca dati di IVASS anche per il settore delle dueruote (dal 2024 viene utilizzata per acquisire le informazioni sui prezzi dei servizi assicurativi RC auto).

Nel complesso, sono oltre 29 milioni le quotazioni di prezzo utilizzate ogni mese per la stima dell'inflazione: 27 milioni sono di fonte scanner data, provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO); quasi 402mila sono rilevate sul territorio dagli Uffici comunali di statistica (UCS); circa 187mila sono raccolte dall'Istat (direttamente o tramite fornitori di dati); circa 203mila provengono dalla base dati dei prezzi dei carburanti del Ministero delle Imprese e del Made in Italy; 807 quotazioni relative ai tabacchi vengono selezionate dai dati forniti dall'Agenzia delle dogane e monopoli (ADM). Con riferimento ai canoni di affitto di abitazioni di proprietà privata, le osservazioni disponibili per la stima dell'inflazione sono circa un milione e mezzo.

Rilevazione territoriale

Nel 2026, sono 80 i comuni (in cui risiede l'84,0% della popolazione residente in Italia) che contribuiscono al calcolo degli indici dei prezzi al consumo (come nel 2025); altri 10 comuni (in cui risiede un ulteriore 5,1% della popolazione) effettuano la rilevazione limitatamente alle tariffe comunali e ad alcuni servizi locali.

Nei comuni coinvolti, le unità di rilevazione presso cui avviene la raccolta dei prezzi (punti vendita, imprese e istituzioni) sono più di 46mila; sono invece oltre 2.900 le abitazioni considerate per la rilevazione dei canoni d'affitto delle abitazioni di proprietà di un Ente pubblico.

Rilevazione centralizzata

La raccolta dei dati è effettuata con tecniche tradizionali per il 49,9% del paniere NIC (in termini di peso), mentre per il 36,8% viene effettuata direttamente dall'Istat, mediante tecniche di web scraping o attraverso l'acquisizione da grandi fornitori di dati o da fonte amministrativa e il 13,3% scanner data.

Gli scanner data (acquisiti dai diversi canali della GDO) sono riferiti a un campione di oltre 4.250 punti vendita, appartenenti a 19 grandi gruppi della distribuzione al dettaglio, rappresentativi dell'intero territorio nazionale. Sono riferiti ai prodotti alimentari confezionati e a quelli per la cura della casa e della persona. Le statistiche sui prezzi comprendono tutti gli indicatori che registrano l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni e dei servizi scambiati in un paese. Nell'impossibilità di rilevare i prezzi di tutti i beni scambiati in una nazione, gli istituti di statistica selezionano un campione di prodotti (paniere) rappresentativi di tutti quelli consumati nel paese e su quelli basano il calcolo degli indici che ne misurano la variazione nel tempo.

Paniere 2026

Tra i nuovi beni e servizi che contribuiscono alla stima dell'inflazione per l'anno 2026, rilevati dagli Uffici comunali di statistica, vi sono: il Giacchetto leggero per neonato, il Giubbotto e piumino per neonato, il Seggiolone, la Culla, il Tappetino per il bagno, l'Installazione di elettrodomestico, il Lavaggio tenda, la Mammografia, il Liquido per radiatore, le Spese di trasporto grande elettrodomestico, l'Album da disegno, la Gomma da cancellare, il Contributo volontario scuola secondaria di primo grado, il Taglio capelli bambino.

In seguito all'adozione della nuova versione della ECOICOP è stato ampliato il campione di beni e servizi a rilevazione tradizionale al fine di consentire una adeguata copertura di nuove sottoclassi. Tra gli aggregati di prodotto introdotti vi sono il Grembiule scolastico bambini, l'Uniforme scolastica per ragazzi, i Filati per maglia e uncinetto, le Apparecchiature di sicurezza, il Carbone di legna, la Visita dentistica (checkup), il Trasporto con ambulanza privata.

Altri prodotti, quali il Balsamo, lo Shampoo, il Bagno/doccia schiuma, il Detergente liquido igiene intima, il Dentifricio, il Collutorio e i Pannolini per bambino - già rilevati mediante gli scanner data - a partire da gennaio 2026 vengono rilevati anche presso la distribuzione tradizionale. Infine, analogamente a quanto fatto lo scorso anno per le spese di trasporto, nel Servizio cimiteriale privato è stato necessario scorporare il costo per l'acquisto della Bara (nuovo prodotto a rilevazione territoriale), per distinguere il costo del bene da quello del servizio.